ROSMONDA

BALLO IN SEI ATTI

Composto, e diretto

DA

ANTONIO GUERRA

Allievo delle Reali Scuole di Ballo, e primo Ballerino de' Reali Teatri di Napoli.

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

La sera de' 4 Ottobre 1830.

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO ONOMASTICO

DI

SUA MAESTA'

FRANCESCO I.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli,

Dalla Tipografia Flautina.

1830.

A CHI LEGGE.

Offesa Rosmonda nel più vivo del cuore dall'ebro, e crudele Alboïno allorquando, in Verona banchettando co' suoi Longobardi le fè porgere ricolmo di vino il cranio di Cunimondo in aurea tazza legato, a lei dicendo che col suo padre bevesse; a questo Rè suo consorte fè togliere la vita in Pavia, per isposo scegliendo Almachilde, colui che la pronta, e sicura vendetta le avea apprestata. Salito al Trono con lei, e per Rege da gran parte dei Duci accettato, il Sovrano potere avrebbe serbato Almachilde, se Clefi, uno de' primi tra Longobardi, nemico della usurpatrice Rosmonda non le avesse contrastato il Diadema.

Unica stirpe dell' estinto Alboïno, la bella Romilda viveva in poter di Rosmonda implàcabil nemica, ed a questa era pegno prezioso contro i seguaci di Clefi e motivo di futura, potente alleanza. Ma vinta alla fine Rosmonda da Clefi, costretta si vide a scendere dal trono usurpato, e rifugiarsi in Ravenna, dove tragico fine ebber pure i suoi giorni. (a)

Soggetto di bella tragedia dell' immortale Astigiano sono gli amori, e le sventure di Romilda, ed Ildovaldo, e lo son l' odio, la gelosia e la vendetta della inesorabile Rosmonda, supposta

---

(*a*) La morte di Rosmonda in Ravenna fù il tema di una delle cinque tragedie estemporanee del Signor Tommaso Sgricci, da lui, maestrevolmente imaginata, durante il suo soggiorno in Napoli, or sono scorsi tre anni.

su di Romilda compita allorquando coll' armi tra Clefi, ed Almachilde contendevasi il trono, nella quale (ad imitazione d' immortali coreografi.) ho pure creduto meglio di scostarmi alquanto dalla verità storica per lo vestiario, e ciò per rendere questo più confacente alla magnificenza di cui si suol fare uso su queste rinomatissime scene.

La tragedia da me in parte seguita nel presente mio ballo, per esser a tutti notissima, inutil mi rende più esteso argomento; ma farò cenno soltanto che dalla tragedia mi sono scostato per l' eseguita fuga di Romilda, che durante l' azione fò sposa ad Ildovaldo, e per le catastrofe, come quella di Alfieri diversa dal vero, e che ho congiunta alla vittoria di Ildovaldo, e di Clefi, ed al partir di Rosmonda, colla qual cosa ho creduto di meglio adattarla al mio scopo, ed a spettacolosa mimica azione.

Darà vita, e presterà forza al debol talento il colto Pubblico se vorrà di bel nuovo far uso di una generosa indulgenza nei primi miei passi ancor lontani dall' orme tracciate da' coreografi che le scene del massimo teatro hanno illustrato, e che di seguire ho per mira.

Antonio Guerra.

Musica tutta espressamente composta dal Signor maestro *Raimondi* .

Primo violino e direttore dell' orchestra per gli balli , Sig. *D. Clemente Musmarra* .

Architetto de' Reali Teatri e direttore delle decorazioni , Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini* .

Inventore , direttore e pittore dello scenario Sig. *Pasquale Canna* . L' esecuzione delle scene di Architettura è de' Signori *Niccola Pellandi* , *Giuseppe Morroni* , *Ferdinando Schettini e Tommaso Menicanti* . Quelle di paesaggio del Signor *Luigi Gentile* .

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Queriau*.

Macchinista , Sig. *Luigi Corazza* .

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini* .

Direttori del vestiario , *Signori Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti* .

Figurista Sig. *Felice Cerrone* .

PERSONAGGI.

ROSMONDA, Regina de' Longobardi vedova d' Alboïno, ed ora sposa di
Signora Combi.
ALMACHILDE, da lei inalzato al trono
Signor De Mattia.
ROMILDA, figlia di Alboïno in altre nozze amante di
Signora Porta.
ILDOVALDO, Duca Longobardo amante di Romilda
Signor Demasier.
GAIMARO, amico d' Ildovaldo,
Signor Bolognetti.
GISLA, confidente di Rosmonda, ed amante occulta d' Ildovaldo
Signora Minicacci.
ATALRICO, Ambasciadore del Re dell' Unni
Signor Guidi.
RAGAUSO, Capitano delle guardie, e confidente di Rosmonda
Signor Ottavo.
ASTOLFO, vecchio guerriero, ed ora custode di appartamenti nella Reggia
Signor Giannini.
RAINULFO, ricco contadino Longobardo, altre volte guerriero
Signor Guidi.
NELINDA, di lui moglie
Signora Jacopetti.
CLEFI, Principe Longobardo, congiunto d' Alboïno
Signor Durante.

Grandi del Regno.
Dame, Damigelle, e Paggi.
Duci, Guerrieri di Rosmonda.
Guerrieri di Clefi.
Contadini.
Popolo.

L' azione ha luogo parte in Pavia, e parte nelle vicinanze.

BALLABILI.

ATTO 2.° *Gran Ballabile figurato*, eseguito dai Secondi Ballerini e Corifei d' ambo i sessi delle Reali Scuole.
Passo a due, eseguito dal Signor Samengo e Signora Brugnoli-Samengo.

ATTO 4.° *Passo a due*, eseguito dal Signor Carey e Signora Vaquemoulin.
Ballabile villareccio, eseguito dai Secondi Ballerini e Corifei d' ambo i sessi nel quale vi prenderanno parte i Signori Guerra, Ferrante e Rosati.

ATTO PRIMO.

Sala terrena in mezzo ai giardini reali, poco distante dalla Reggia, e dalle mura della Città. Adorna la parete in prospetto un gran quadro, rappresentante il banchetto dato da Alboïno a' suoi prodi in Verona, per festeggiare la vittoria colà riportata.

Agitazione, e timore di Rosmonda, e delle Dame per l'esito della battaglia che, da queste mura poco lontano, ha luogo tra Clefi ed Almachilde. Rosmonda vuol osservarla dai merli, quando alcune sue Damigelle annunziano esser vincitore Almachilde. Gioja di Rosmonda. Arrivano alcuni guerrieri a lei da Almachilde mandati a farle nota la riportata vittoria. Mostrano costoro alcune bandiere tolte ai nemici. Rosmonda, dopo aver imposto ai guerrieri di sparger tra il popolo la lieta notizia; a Gisla ordina, che la figlia d'Alboïno a lei venga all'istante. Ripreso intanto sereno il contegno, alle Damigelle comanda che ad intrecciar vadano serti pei vincitori, ed a seguirla sien pronte. Presentasi Romilda, che tutta è tremante nel rivedere colei che l'ha privata d'un padre, e da cui ora sua sorte dipende. Simulando sentimento di affetto, e di cura materna Rosmonda l'esprime volerla Regina degl'Unni, il di cui valoroso Sovrano, a lei di sangue congiunto, la brama in isposa; della quale richiesta si aspetta a momenti il messaggio. Rifiuto di Romilda, che a Rosmonda insistente risponde nella paterna sua Reggia spettarle, e soglio, e dar cenni.

Interrompe il contrasto Ragauso che seguito da numeroso corteggio la Regina invita ad in-

contrare Almachilde, e le vincitrici sue schiere. Orgogliosa prima di allontanarsi Rosmonda alla Principessa con represso furore comanda che ad aspettar i suoi cenni sen vada nelle proprie stanze.

ATTO SECONDO.

Gran Piazza sulle sponde del Ticino: Trono da un lato.

Mentre s'inoltrano in bell'ordine i vincitori, preceduta, e seguita da nobil corteggio, qui giunge Rosmonda che allo squillar delle trombe và ad ascendere il Trono. Presentansi intanto tra gli applausi de' prodi Almachilde, ed Ildovaldo, a gara portati in trionfo sopra ingegnosa connessione di lance, e di scudi. Almachilde esprime a Rosmonda esser egli e della vita, e della vittoria debitore ad Ildovaldo, esser questi il più forte, il più fido tra suoi. Abbracciato il consorte la Regina, ad Ildovaldo fa nota la gratitudine sua, e voler qualunque compenso le chiegga accordargli. Gira intorno lo sguardo Ildovaldo ma l' adorata Romilda non vede. Festeggiasi intanto il lieto evento dalle Dame e dai Grandi. Annunzia Ragauso esser giunto in Pavia l' Unno ambasciatore, che attende suoi cenni per presentarsi. Introdotto Atalrico alleanza, e pronti soccorsi offre alla Longobarda Regina, purchè Romilda al suo Signore sia mandata consorte. Gioja di Rosmonda per l' offerta alleanza che nuove forze le appresta contro di Clefi; represso duolo di Almachilde amante già di Romilda, ed a Rosmonda infedele; sorpresa, ed incertezza d' Ildovaldo, che nel core già avea speranza di ottenerla in isposa.

Mentre Rosmonda ad Atalrico risponde accettar la proposta, Almachilde soggiunge che ra-

gion vuole ottenersi di Romilda il consenso. L'interrompe Rosmonda coll'asserir non esservi dubbio, e quindi poter Atalrico al suo Rege far pronto ritorno, perchè mandi in Pavia gli offerti soccorsi. Ildovaldo da mille pensieri agitato, non sa a qual partito appigliarsi, di Gaimaro suo indivisibil compagno, segue alla fine il consiglio di tosto recarsi a Romilda purchè l'odioso legame ricusi. Rosmonda espressa alle schiere lor gratitudine, col numeroso corteggio alla Reggia rivolgono i passi.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti di Romilda; Statua di Alboïno da un lato.

Lieta Gisla che Romilda sen vada a regnare tra gl'Unni, il passo a questa ha affrettato per fare a lei nota la proposta, ed accettata alleanza. La raggiunge Ildovaldo di cui vive amante. Ben lontano costui dal dimostrarle sua gioja di averla incontrata, sua viva brama di parlare a Romilda l'esprime. Sorpresa Gisla di tale richiesta nel risponder confondesi; ma tronca ogni dire il venir di Romilda: impaziente di rivedere l'amante suo Prode tutta gli esprime l'agitazione sofferta per gl'incontrati pericoli, ed a lui fa noto puranche non esserle grato che il nobil suo brando abbia impiegato in favor di chi il soglio le usurpa. Indispettita Gisla già in preda a geloso livore, di turbar questi amori proponsi coll'avvertire Rosmonda. Mentre inosservata và Gisla ad eseguir suo disegno s'accorge Romilda che a lei viene Almachilde, e volendo che a lui non si mostri Il-

dovaldo fa che si celi per ora. Almachilde palesa a Romilda averla Rosmonda promessa al Monarca degli Unni, ed egli all' opposto voler che da lei sola la scelta dello sposo dipenda. Sorpresa di pietà sì inaspettata nell' uccisore del padre mostrasi grata, dal che incoraggito Almachilde ad esternarle si appiglia la viva fiamma che per lei nutre nel seno. A di lei piedi prostrato lo sorprende Rosmonda da Gisla condotta. Di sdegno, e di maraviglia ripiena s' arretra Rosmonda a tal vista, ragion a Gisla chiedendo di non trovar quivi Ildovaldo, ma bensì l' ingrato consorte. Alla sola Romilda per ora limitando i rimproveri perchè di lui amante la crede, le minacce aggiunge di morte. Mostrasi Ildovaldo che dichiarasi amante riamato, e lo conferma Romilda. Medita Rosmonda segreta ed alta vendetta contro di lei che or le contende il soglio, ed i suoi prodi seduce; per la qual cosa chiamato Ragauso a lui dà cenni segreti, a Romilda imponendo seguirla al che obbidisce circondata da alcune sue fide or or sopraggiunte. L' animo d' ira, di gelosia, e di meraviglia ripieno guardansi intanto minacciosi Ildovaldo ed Almachilde. Procura di calmarli Rosmonda che simulando considerar qual momentaneo errore l' amor d' Almachilde, e quello d' Ildovaldo lei non muovere a sdegno da loro si parte, sotto finta calma celando l' immenso livore, e le smanie che le squarciano il seno. Partita Rosmonda prorompe Ildovaldo in rimproveri, contro Almachilde che tutto fà per calmarlo, adducendo essergli ignota sua fiamma, esser egli infedele a Rosmonda, ma non ingrato ad Ildovaldo, ed infine volerlo egli sposo a Romilda, or che tutto è palese. Rasserenato Ildovaldo a lui tutto si affida, promettendogli in ogni cimento il suo brando per conservargli quel soglio, che ancora vacilla. Sopraggiunge Gaimaro

che ad Ildovaldo fà noto aver Ragauso condotta Romilda ad una torre, dove a nessuno è più dato vederla. Fremono Ildovaldo, ed Almachilde, e tutto temendo dalla Regina, Almachilde al partito appigliasi di rapire Romilda, farla sposa ad Ildovaldo, che seco dalla mortale nemica lontana potrà tosto condurla.

SCENA SECONDA.

Stanza terrena in parte remota della Reggia. Nella torre contigua che vi corrisponde vi sono due porte, una che introduce dai vicini appartamenti, e l'altra che dà uscita sul Fiume.

Ragauso conducendo seco il vecchio Astolfo, a questo guerriero palesa lui avere scelto per custodire in questa nobile carcere da molto tempo non occupata, una giovane Dama che lo sdegno ha incontrato della Regina. Mostratagli la porta che al fiume conduce gliene consegna le chiavi dicendogli dover egli alla sola Regina obbedire, ed a lei sola dar conto della sua prigioniera. Entrata Romilda con due sue affettuose damigelle che vogliono con lei divider sua sorte, Ragauso ripetuti in disparte i comandi da Astolfo si allontana.

Riconosce Astolfo in Romilda la figlia del Rè de' Longobardi, di colui che tante volte alla vittoria il condusse, quando era seguace di Marte. L'intenerisce lo stato in cui vede la real principessa, ma obbedisce ai ricevuti comandi. Non può il vecchio guerriero, or divenuto custode di sì prezioso pegno, comprendere come si possa odio nutrire per adorabil persona. Entrano intanto Almachilde, Ildovaldo, e Gaimaro seguiti da' fidi che recano le vesti occorrenti alla fuga.

Vuole Almachilde che si apra la stanza, e vi si oppone Astolfo; ma vinto alla fine dalle minacce, dalle promesse, e più di tutto dall'affetto che nutre per la memoria di Alboïno, consente ad aprire la ferrea porta, ed a fuggire anch'egli colla Principessa e con Ildovaldo, che di lei diviene lo sposo.

Giunge Rosmonda seguita da Ragauso, e quì condotta dal desìo di dar morte a colei che or più che mai di sdegno e di gelosia è l'oggetto. Accortasi della fuga in ira prorompe, ma Ragauso offrendosi a raggiunger Romilda che non può esser lontana per lo breve tempo trascorso alquanto la calma, e quindi di generoso guiderdone, e del Regio favore ottenendo la ripetuta promessa, ad inseguire la fuggitiva sen vola.

ATTO QUARTO.

Amena Vigna poco distante dal campo di Clefi.

Rainulfo, Nelinda, e numeroso stuolo di contadini si son già dal sorger del giorno in questa vigna raccolti per far la vendemia. Giunge al colmo l'allegria quando Nelinda i vendemiatori invita a far colazione, che ha luogo frammista di danze; giungono stanchi i fuggitivi amanti tra questa buona gente. Riconosciuta Romilda tutti le si prostrano innanzi offrendo in sua difesa la vita. Alcuni vendemiatori si accorgono di venir a quella volta guerrieri che sulle prime Gaimaro crede quelle di Clefi; ma che si riconoscon satelliti mandati da Rosmonda, ad inseguire Romilda.

Condotti da Ragauso assalgono i fuggitivi. Ildovaldo, e Gaimaro secondati dai contadini fan

prodigio di valore, ma intanto Romilda è involata, e lungi condotta.

Vano ormai il valore e lo sdegno, Rainulfo ad Ildovaldo consiglia recarsi al vicin campo di Clefi per offrir suo brando a costui, con indurlo a novello assalto a Pavia per liberarne Romilda. Accoglie Ildovaldo il consiglio, e coi buoni contadini si parte, seguito da Rainulfo dopo implorano il favore dal Cielo.

ATTO QUINTO.

Padiglione di Clefi, ornato di arazzi istoriati.

Pensoso Clefi per la perduta battaglia sta per dar nuovi ordini ai principali suoi Duci, quando gli si fa noto essersi presentato Ildovaldo nel campo a chiedere di a lui favellare, mentre in segno di piena fiducia gli manda il suo brando. Eccita in Clefi, e ne' suoi gran meraviglia il volontario, ed inaspettato arrivo di quello che della recente sconfitta è stato la principale cagione.

Introdotto Ildovaldo, seguito da Gaimaro, da Astolfo, e da Rainulfo alla presenza di Clefi, brevemente espone qual motivo nel di lui campo lo guida, e l'avvenuto narrando a Clefi a Longobardi richiede che per salvare Romilda di nuovo s'impegni, alla qual cosa Clefi ed i suoi tutti consentono, giurando di èsser pronti al cimento.

ATTO SESTO.

Maestose volte sotterranee, ove tra le tombe Reali dei Goti pompeggia quella da poco inalzata da' Longobardi ad Alboïno. In prospetto, scale che dalla vicina piazza introducono. Da un lato, altra scala per la quale si ascende alla Reggia. In mezzo, ceppo di colonne su di cui si conserva la tazza d'oro nella quale è il cranio di Cunimondo padre di Rosmonda; sulla quale sta scritto. Alla Vendetta.

Aggirasi Romilda sotto queste silenziose volte riserbate alla vendetta dell' implacabil Rosmonda. Letta la tremenda parola scolpita sulla tronca colonna, e chiamato ma invano l' amato suo sposo Ildovaldo, prostrasi alla tomba paterna dove cade semiviva, e gemente; scuotesi l' infelice allo strider dei cardini della ferrea porta che questo soggiorno di morte divide dai superiori reali appartamenti, e vede venirne Rosmonda. Giunta a lei vicina, e tratta dall' urna la tazza fatale per lei tanto oltraggiosa nel banchetto in Verona, vuol che Romilda la baci, e versato poi in essa l'apprestato veleno, colmata prima la sventurata figlia d' Alboino de' più violenti rimproveri, a vendicar l' ombra di Cunimondo e se stessa vuol che beva in di lei presenza la morte. Sta per accostarla alle labbra Romilda, quando affannoso presentasi Almachilde che Rosmonda a se chiama, perchè con lui salvi se stessa dai seguaci di Clefi, di parte della Città già divenuti padroni.

Odesi infatti nella vicina piazza orribil trambusto e battonsi le porte che da queste volte la separano. Cadono queste, e precipitosi inoltransi Ildovaldo, Clefi, ed i loro seguaci, a tempo avvi-

sati di esser in questo luogo prigioniera Romilda. Rosmonda, raggiunto Almachilde, è suo malgrado testimone del trionfo dell' odiata Romilda. Nell' eccesso dell' ira sua immensa, tratto il ferro, che destinato aveva per la rivale, vuol immergerselo in seno, ma la trattiene Almachilde, che l' astringe a seguirlo. Sposa d' Ildovaldo Romilda a cui Clefi vuol giustamente dare il Regno, con generosità lo ricusa, e lo cede a Clefi in compenso di averla liberata da Rosmonda. Clefi qual figlia l' accoglie, ed a lui tutti sulla tomba d' Alboïno giurano inviolabile fede.

FINE.